



Scenari economici

Aprile 2021

GLI SCENARI ECONOMICI NELL'ERA DEL COVID-19

Incertezza è stata la parola chiave del 2020 per delineare gli scenari di previsione economica, l'anno della pandemia e della crisi senza precedenti; ora domina anche il 2021, l'anno della terza ondata della pandemia.

A seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie, tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più intense recessioni e senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo, l'arretramento sarebbe stato ancora più ampio; appare evidente la gravità dello shock subito, accentuata dall'asimmetria degli effetti negativi sulle tipologie di soggetti economici e dallo sfasamento temporale con cui la pandemia interessa le aree geografiche.

Le prospettive dell'economia mondiale stanno migliorando sensibilmente, grazie ai progressi della vaccinazione, all'evidenza che l'attività economica reagisce meglio ai provvedimenti di restrizione in vigore e all'annuncio di nuove misure di sostegno fiscale da parte di diversi paesi. Ma nonostante le misure a difesa dei redditi e dell'occupazione, nel complesso dei paesi sviluppati ci sono dieci milioni di disoccupati in più rispetto allo scorso anno, è aumentato il tasso di inattività e si è ridotto quello di occupazione. La pandemia ha avuto pesanti effetti, particolarmente sulle donne, i giovani, i più poveri, i lavoratori dell'economia informale e dei settori che richiedono un contatto con il pubblico. Sono aumentate le diseguaglianze tra i paesi e, all'interno di questi, tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, classi sociali e livelli di educazione.

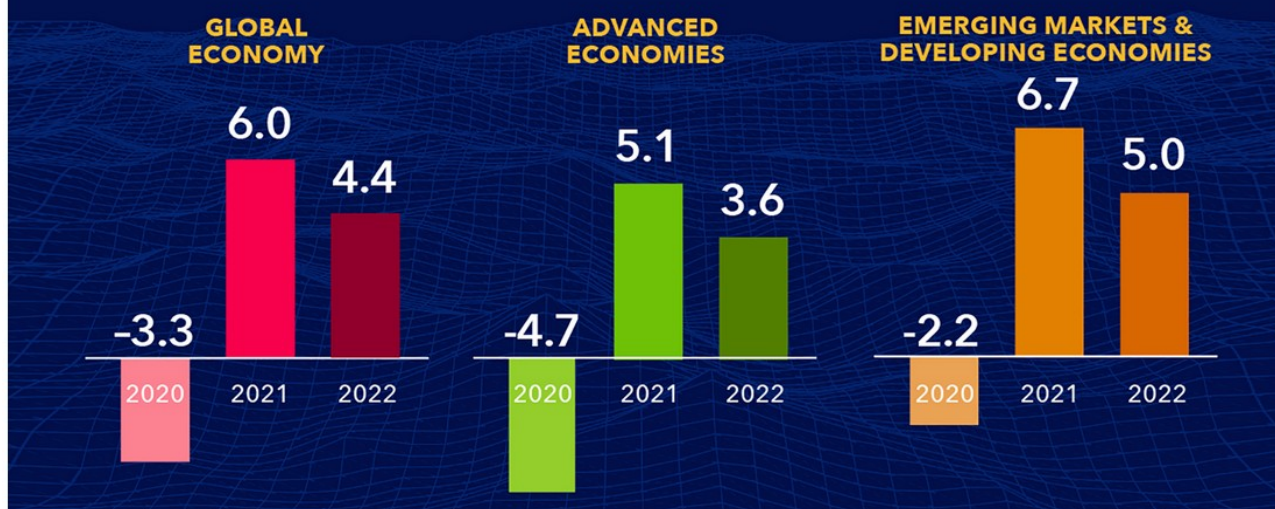
L'economia cinese è cresciuta anche nel 2020 e mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021 e quella americana è in forte ripresa; a ciò si contrappone la minore dinamicità dell'attività nell'Unione Europea.

Le ripercussioni si sono fatte sentire sulle filiere produttive a livello mondiale e l'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che la vaccinazione non sarà sufficientemente diffusa.

Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (aprile 2021), riviste nel World Economic Outlook, rivedono al rialzo le stime di tutti i Paesi. La correzione riflette gli effetti positivi delle campagne vaccinali e delle misure di sostegno varate da numerosi Stati. A ciò, si contrappongono però le incognite delle nuove ondate di infezione, delle possibili varianti del virus ed anche degli eventuali fattori critici che stanno ostacolando l'andamento delle vaccinazioni. Come è stata disomogenea la recessione, la ripresa procederà con intensità e tempi diversi tra paesi e settori di attività, in funzione delle misure di contenimento imposte, dei progressi della vaccinazione, delle politiche di sostegno adottate e di fattori strutturali, come il ruolo del turismo nelle economie. Sarà quindi una ripresa a diverse velocità tra i paesi e i settori, caratterizzata da debolezza del mercato del lavoro, divergenza tra economia reale e mercati finanziari e un forte aumento della diseguaglianza.

Secondo il FMI, per l'economia globale, nell'anno 2020 si ridimensiona leggermente il crollo temuto del PIL, che dovrebbe subire un calo del -3,3%, e tornerà a crescere in maniera più robusta nel 2021 con un +6,0%, (lo 0,5% in più rispetto alle precedenti stime di gennaio), per poi assestarsi al +4,4% nel 2022. La ripresa globale sarà più robusta, ma avverte il FMI, pericolosamente diseguale e fortemente sbilanciata su USA e Cina. Inoltre, il FMI ribadisce la necessità di accelerare l'immunizzazione su scala globale, perché la priorità rimane sconfiggere il Covid-19.

GROWTH PROJECTIONS



Nuove ondate epidemiche, varianti più aggressive del virus e ritardi nelle campagne di vaccinazioni, potranno incidere e compromettere il recupero previsto; di conseguenza sono ancora necessari aiuti alle famiglie ed alle imprese, in particolare dove il virus è particolarmente attivo, per garantire la sussistenza ed evitare il fallimento di aziende che invece risulterebbero in attivo.

Sempre secondo le previsioni del FMI, con la ripresa dell'attività economica, dovrebbe ripartire il commercio mondiale e si stima che sarà in crescita del +8,4% nel 2021 e del +6,5% nel 2022, dopo il crollo del -8,5% dell'anno scorso.

Per l'Area-Euro la ripresa si conferma più lenta: il FMI prevede una chiusura del 2020 meno peggiore del previsto, con un calo del PIL del -6,6%, contro il -7,2% stimato in precedenza. Tuttavia, quest'anno la ripresa si fermerà al +4,4%, (in linea con il +4,2% stimato circa tre mesi fa), per poi assestarsi al +3,8 nel 2022. La campagna di vaccinazione trova ostacoli; il Recovery Fund dell'UE non sarà operativo prima della seconda metà dell'anno: secondo il Fondo, l'Euro-Zone potrà tornare a livelli pre-covid nel 2022, ma con andamento differenziati fra i vari Paesi aderenti. Particolarmente nell'Area dell'euro, l'andamento dell'attività economica nel breve termine dipende dalla rapidità con la quale il progredire della vaccinazione di massa permetterà di eliminare le misure di contenimento adottate.

L'FMI alza le stime del Pil per l'Italia, ma restano le incertezze: nell'ipotesi che il programma di vaccinazione sia in stato avanzato entro la fine dell'estate e che il sostegno economico ai più colpiti sia mantenuto per tutta la durata della crisi sanitaria, il Pil potrebbe crescere di circa il 4,2% nel 2021, con un inizio debole seguito da un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno, Per arrivare ad un +3,6% nel 2022. A gennaio, l'FMI aveva previsto una crescita del 3% per quest'anno, dopo il crollo di quasi il 9% nel 2020. La Commissione Europea e la Banca d'Italia prevedono per il nostro Paese entrambe una crescita inferiore al 4% per il 2021.

Solo la Cina, nonostante tutto, sarà l'unica grande economia a salvarsi dalla recessione nel 2020 (+2,3%) e con una accelerazione nel 2021 (+8,4%). Il tasso di crescita del 2020, sarebbe tuttavia per il gigante asiatico tra i valori più bassi da quaranta anni a questa parte.

Previsione di crescita del FMI (aprile 2021)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	Previsioni	
		2021	2022
MONDO	-3,3%	6,0%	4,4%
Economie avanzate	-4,7%	5,1%	3,6%
Stati Uniti	-3,5%	6,4%	3,5%
Giappone	-4,8%	3,3%	2,5%
Regno Unito	-9,9%	5,3%	5,1%
Area-Euro	-6,6%	4,4%	3,8%
Italia	-8,9%	4,2%	3,6%
Germania	-4,9%	3,6%	3,4%
Francia	-8,2%	5,8%	4,2%
Spagna	-11,0%	6,4%	4,7%
Paesi emergenti	-2,2%	6,7%	5,0%
Cina	2,3%	8,4%	5,6%
India	-8,0%	12,5%	6,9%
Russia	-3,1%	3,8%	3,8%
COMMERCIO MONDIALE			
	-8,5%	8,4%	6,5%

3

Proiezioni macro economiche per l'area dell'euro.

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
Prodotto interno lordo (1, 2)	-6,9	4,0	4,1	Saldo di conto corrente (4)	2,2	2,0	1,7
Consumi privati (1, 2)	-8,0	3,0	5,9	Occupazione (1)	-1,7	-0,2	1,3
Consumi pubblici (1, 2)	1,0	2,9	0,1	Tasso di disoccupazione [5]	7,8	8,6	8,1
Investimenti fissi lordi (1, 2)	-8,4	5,5	5,9	Prezzi al consumo [1, 6]	0,3	1,5	1,2
Esportazioni (1, 2, 3)	-10,5	7,5	5,5	Indebitamento della P.A. [4]	8,0	7,2	6,1
Importazioni (1, 2, 3)	-10,0	6,6	6,4	Debito lordo della P.A. [4]	96,9	98,2	96,1

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.
Fonte: European Central Bank, ECB Macroeconomic projections for the euro area, 11 marzo 2021

Le proiezioni della Banca Centrale Europea di marzo si fondano sull'ipotesi di un rapido allentamento delle misure di contenimento dal secondo trimestre del 2021 e di una piena soluzione della crisi sanitaria dall'inizio del 2022. Inoltre, ipotizzano il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione in un circuito negativo tra economia reale e canali finanziari. Rispetto alle precedenti previsioni dell'Istituto centrale, la forte recessione del prodotto interno lordo dell'area nel 2020 è risultata più contenuta (-6,9%), grazie a un positivo andamento della produzione industriale e dell'attività nelle costruzioni, mentre resta penalizzato l'andamento nei servizi. Sotto le precedenti ipotesi, la Banca Centrale Europea, a marzo, ha previsto una più forte ripresa dell'attività nella seconda metà del 2021, tanto che l'anno si chiuderà con un recupero del Pil del 4,0% e una crescita analoga si avrà anche nel 2022 (+4,1%).

Con il DEF di aprile, il Governo italiano stima una crescita del PIL nel 2021 pari a +4,5%, superiore alla previsione del FMI; un'accelerazione però senza nuova occupazione: il tasso di disoccupazione dovrebbe salire dal 9,3% del 2020 al 9,6% di quest'anno, per poi tornare al 9,2% nel 2022. E resta l'incognita dei vaccini.

L'Italia ha vissuto la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. La crisi dovuta alla pandemia ha avuto, ha e avrà effetti asimmetrici sui settori economici e notevoli effetti redistributivi e richiederà un'ampia riallocazione dei fattori. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venire meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi, in particolare il blocco dei licenziamenti e la moratoria sui debiti delle imprese. La forza della ripresa dipenderà dal rilievo dei danni permanenti causati dalla pandemia nonostante l'effetto ammortizzatore della politica fiscale.

Il quadro di ipotesi su cui **Prometeia** fonda lo scenario di aprile, è quello di una crescita del prodotto mondiale che, subito uno shock derivante dalla pandemia da Coronavirus nel 2020 meno ampio di quanto inizialmente previsto, torna a crescere rapidamente nel 2021.

Rispetto alla precedente, l'edizione corrente stima per in nostro Paese, una recessione leggermente meno profonda nel 2020 e prospetta una ripresa parziale un po' meno sostenuta per il 2021. Dopo la caduta del Pil dell'8,9% nel 2020, nell'ipotesi che la recessione non vada oltre il primo trimestre del 2021 e che la ripresa prenda decisamente forza dal terzo trimestre, Prometeia ha confermato la previsione di una crescita del Pil del 4,7% per il 2021 e superiore al 4% nel 2022.

Banca d'Italia, nelle sue proiezioni di gennaio appariva più cauta e indicava una crescita del 3,5%, che dovrebbe proseguire allo stesso ritmo nel 2022, con un ritorno del Pil ai livelli pre Covid nel corso del 2023. Ricordiamo che il Fondo Monetario Internazionale, nello scenario presentato a inizio aprile, prospetta una ripresa del Pil italiano del 4,2% per l'anno in corso, ma prevede una riduzione del ritmo di crescita nel 2022 al 3,6%.

I consumi delle famiglie sono sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentono delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio precauzionale. Prometeia ritiene che la dinamica dei consumi nazionali dovrebbe risultare peggiore di quella del Pil con una maggiore riduzione nel 2020 (-11,7%) e una parziale e più contenuta ripresa nel 2021 (+4,0%).

Secondo Istat, i consumi delle famiglie italiane sono tornati ai livelli del 1997; in base agli ultimi conti nazionali dell'Istat, attualizzati ai prezzi del 2020, la spesa finale interna è crollata del 12,3% l'anno scorso. Un duro colpo che riporta il dato a prezzi costanti indietro di 24 anni. In attesa dell'effetto delle prime aperture annunciate per fine aprile, finora l'impatto delle restrizioni ed i cambiamenti imposti dallo stato di emergenza, si sono abbattuti in modo differente nei diversi settori economici e l'unico a chiudere il 2020 con una variazione positiva, rispetto al 2019, è stato quello alimentare.

Per gli Scenari di Prometeia, in Italia la caduta degli investimenti è stata ampia ed è avvenuta in breve tempo nel 2020 (-9,1%), ma già dal 2021 la ripresa dell'accumulazione di capitale dovrebbe avvenire a ritmi elevati (+12,2%), sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio.

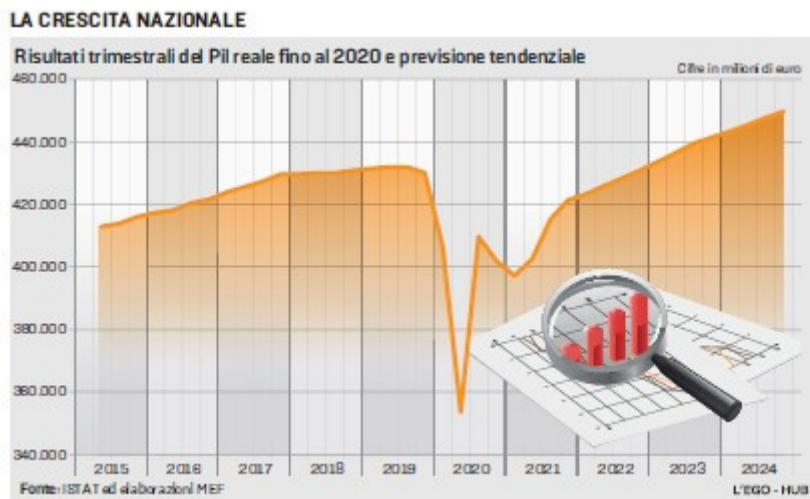
La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi; se nel 2020 si sono ridotte del -9,3%, la ripresa del commercio mondiale ne determinerà una netta ripresa nel 2021 (+12%).

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro italiano appaiono evidenti. La pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate nel 2020, che si deve per l'effetto combinato delle perdite occupazionali e della riduzione dell'orario di lavoro di chi ha conservato un impiego, ma grazie alle misure a difesa dell'occupazione la riduzione degli occupati è stata contenuta al -2,0%, ma la tendenza negativa proseguirà nel 2021 (-0,7%), nonostante la parziale ripresa delle ore lavorate. Nel 2021, secondo Prometeia, il tasso di disoccupazione italiano dovrebbe salire al 10,7%, dal 9,2% del 2020.

Non solo il Covid sino ad oggi ci è costato posti di lavoro, ma anche chi non è stato licenziato ha subito una bella mazzata in seguito al lockdown e alle chiusure prolungate. Secondo Eurostat, infatti, nel solo 2020 i lavoratori italiani hanno visto calare il loro monte salari di ben 39,2 miliardi, passando da 525,7 a 486,4 miliardi di euro. Il calo, che ci riporta indietro di almeno 5 anni (nel 2016 il monte salari era pari a 490,6 miliardi), rispetto al 2019 è del 7,5% a fronte di un calo del Pil dell' 8,9% e contro una media europea che invece segna una riduzione quattro volte più bassa della nostra (-1,9%). Per noi si tratta del dato peggiore di tutta l' Europa a 27 e finisce per incidere negativamente anche sui versamenti dei contributi sociali a carico delle imprese, scesi in un anno del 5,24% contro il -1,37 della media Ue27.

Dopo le stime e le previsioni, c'è anche la valutazione reale (per quanto non definitiva) del Ministro dell'Economia: nel primo trimestre del 2021 il prodotto interno lordo italiano è sceso dell'1,2% (dopo un -1,9% nel periodo ottobre-dicembre), tuttavia secondo il ministro, il Pil dovrebbe tornare in positivo già nel secondo trimestre, per poi accelerare nel terzo e nel quarto.

Banca d'Italia ha condiviso il cauto ottimismo del ministro: se la campagna vaccinale procederà senza intoppi, ci sono buone prospettive di una ripresa significativa nella seconda parte dell'anno.



Inoltre, secondo i dati di Banca d'Italia, il 2020 si chiude con i depositi bancari in aumento, a doppia cifra, del +11,1% a dicembre, dopo che a novembre il dato aveva fatto segnare un +8,7%. Un'eccezionalità che si è riflessa nella crescita dei depositi, lievitati di 160 miliardi in un solo anno; quelli delle famiglie consumatrici, in particolare, sono aumentati di 66 miliardi tra dicembre 2019 e dicembre 2020, raggiungendo la cifra di 1.109,6 miliardi, i conti delle famiglie produttrici sono aumentati di 11 miliardi e ora sfiorano i 76 miliardi, mentre la liquidità parcheggiata sui conti bancari delle imprese non finanziarie è aumentata di ben 83 miliardi, fino a toccare la cifra record di 384,5 miliardi a fine dicembre. Andamenti che da una parte sono una conseguenza del clima di incertezza legato agli sviluppi della pandemia, ma dall'altra rappresentano una mole di liquidità importante per la ripartenza. Crescono anche i prestiti (+4,7% su base annua a novembre, di cui +2,2% alle famiglie e +8,5% alle società non finanziarie): una accelerazione che gode di un contesto di tassi ai minimi storici, destinato a durare ancora per qualche tempo, grazie anche all'azione della BCE. Andamento confortante anche dal calo delle sofferenze bancarie, giù del -19,5% su base annua. Nel terzo trimestre il flusso di crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è ridotto, grazie alle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti.

Banca d'Italia lancia però una allerta sui crediti deteriorati: banche piccole e medie, sono loro quelle più a rischio nella prossima ondata di ritorno dei crediti deteriorati post pandemia, che potrebbero risentire della crisi pandemica nella misura in cui sono più esposte nei confronti di imprese che operano nei settori maggiormente colpiti.

La politica fiscale è stata impiegata con decisione per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione e ulteriori interventi sono attesi. Nuove spese e ammortizzatori automatici hanno determinato un eccezionale innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che secondo Prometeia ha superato l'11,1% nel 2020. Saranno necessari ulteriori interventi per garantire un'uscita graduale dalle politiche di sostegno all'economia.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Il quadro di ipotesi su cui Prometeia fonda lo scenario redatto ad aprile 2021, è quello di una crescita del prodotto mondiale che, subito uno shock derivante dalla pandemia da Coronavirus nel 2020 meno ampio di quanto inizialmente previsto, torna a crescere rapidamente nel 2021.

Scenario di riferimento: la crescita

	2019	2020	2021	2022
Commercio mondiale	-0,3	-6,9	8,6	5,7
Prodotto mondiale	3,0	-3,9	5,9	4,1
Paesi industrializzati	1,6	-5,1	5,1	3,7
Mercati emergenti	3,9	-3,0	6,2	4,2
Usa (1)	2,2	-3,5	6,2	4,4
Area Euro (1)	1,3	-6,8	4,2	4,0
Cina (1)	6,1	2,2	8,6	5,1

(1) Prodotto interno lordo.

Fonte: Prometeia Rapporto di previsione - Aprile 2021

Appare evidente la gravità dello shock subito, accentuata dall'asimmetria degli effetti negativi sulle tipologie di soggetti economici e dallo sfasamento temporale con cui la pandemia interessa le aree geografiche. Soprattutto, sono forti le differenze nell'evoluzione della pandemia e della congiuntura in Asia, Europa e America, illustrate in particolare dalla forza dell'economia cinese, che è cresciuta anche nel 2020 e mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, contrapposte alla minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea, come confermato anche dal FMI.

Le ripercussioni si sono fatte sentire sulle filiere produttive a livello mondiale. L'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che la vaccinazione non sarà sufficientemente diffusa.

La tendenza alla frammentazione ha pesato sullo sviluppo del commercio mondiale, che, arrestatosi nel 2019 (-0,3%) e crollato nel 2020 (-6,9%), si riprenderà nel 2021 con il rimbalzo dell'attività (+8,6%).

Inoltre, secondo Prometeia, il 2020 si dovrebbe chiudere con una riduzione del PIL mondiale del -3,9%, a cui seguirà l'aggancio alla crescita nel 2021 (+5,9%) e un pochino più debole nel 2022 (+4,1%).

Nel 2020, la crisi inciderà particolarmente nell'Area dell'Euro (-6,8%); quest'anno e l'anno prossimo la ripresa si fermerà, rispettivamente, al +4,2 ed al +4,0%. Tra ritorni del contagio e lockdown, l'attività economica si è indebolita alla fine del 2020, con effetti che si trascineranno anche nel prossimo futuro.

Rispetto alla precedente, l'edizione corrente stima leggermente meno profonda la recessione del 2020, ma prospetta una più contenuta ripresa parziale per il 2021. Ed infatti, la flessione del valore aggiunto italiano dovrebbe risultare del -8,6% nel 2020, seguita da una crescita del +4,7% nel 2021 e del +4,3% nel 2022.

Nel 2020, come il coronavirus, la recessione ha colpito più duramente le regioni del nord senza particolari distinzioni, ma in Emilia-Romagna è stata più contenuta rispetto a quella sperimentata in Piemonte, Lombardia e Toscana e allineata a quella del Veneto. Ugualmente le prospettive di ripresa nel 2021 sono più solide per le regioni del Nord e dovrebbero riportare l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita insieme con il Veneto.

In ambito locale, secondo l'edizione di aprile 2021 degli **“Scenari per le economie locali” di Prometeia**, analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna, il 2020 si dovrebbe chiudere con una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**, sotto alle due cifre (-7,7%) e la discesa provinciale appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,7) e nazionale (-8,6). L'attesa per il 2021 sarà per una ripresa per l'economia ravennate che sarà però solo parziale (+5,4%), contenuta a causa della persistente diffusione della pandemia nella prima parte dell'anno, e non sarà sufficiente a recuperare le perdite subite.

L'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che la campagna vaccinale non verrà realizzata secondo le pianificazioni del Governo, ma senza ulteriori intoppi, ostacoli o ritardi e per il 2022 si ipotizza segno più ma con una spinta meno vigorosa (+4,9%).

La tendenza provinciale complessiva per il 2021 sarebbe caratterizzata da una ripartenza del reddito disponibile (+4,9%) e dei consumi delle famiglie (+4,2% nel 2021, dopo un crollo superiore a quello del valore aggiunto nel 2020) ma senza il supporto del rilancio dell'interscambio commerciale (-4,2% la stima delle esportazioni per il 2021).

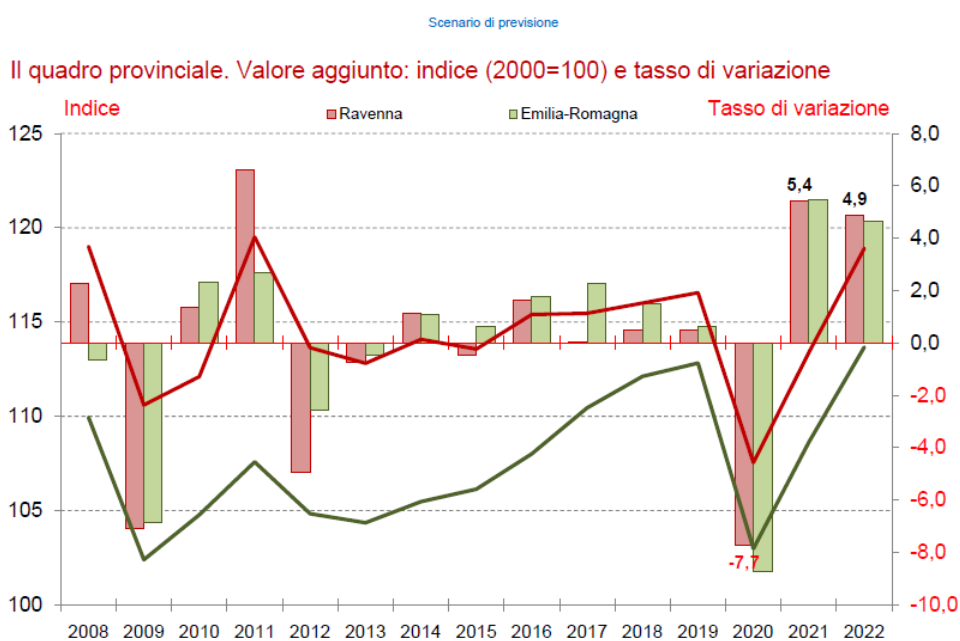
In questa ottica, dopo la discesa nel 2020 a 26.500 (era Euro ed era 29.000 nel 2019), il valore aggiunto per abitante dovrebbe arrivare nel 2021 a 28.000 Euro; sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate avrà un parziale recupero, passando dai 10,3 miliardi di Euro del 2020 ai 10,9 del 2021, ancora lontani dal valore del 2019 (11,3 miliardi di Euro).

Inoltre, considerando il valore aggiunto pro-capite a valori correnti (appendice statistica), nella graduatoria delle province italiane ove Milano si colloca in pole-position, Ravenna dal 20° posto del 2019, retrocede al 24° nel 2020 ed in quella posizione si dovrebbe assestare anche nel 2021

Lo scenario difficile emerge anche dalla relazione di Prometeia che prevede una rincorsa lunga per arrivare ai livelli del valore aggiunto pre-Covid e, più realisticamente, ci torneremo nel 2024.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Aprile 2021)

Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
-7,7	5,4	4,9	-8,7	5,5	4,6	-8,6	4,7	4,3



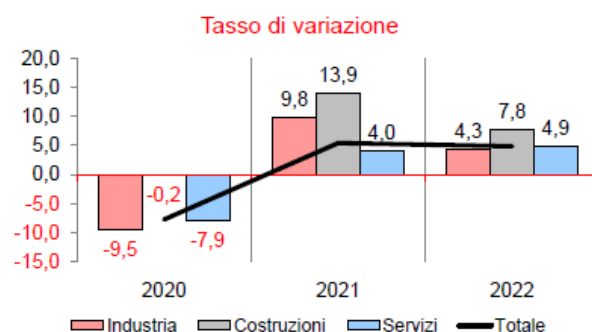
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

Per quanto riguarda il contributo dei settori economici provinciali, nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto nei servizi, che risentirà più a lungo dello shock, più pronta nell'industria, mentre le costruzioni trarranno ampio vantaggio dalle misure introdotte a favore della ristrutturazione edile e dai piani di investimento pubblico.

In dettaglio, nel 2020 sono il valore aggiunto dell'industria in primo luogo (-9,5%) e quindi quello dei servizi (-7,9%) che manifestano maggior sofferenza; decisamente molto più contenuta la contrazione del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno e che dovrebbe fermarsi a -0,2%.

Nel 2021, l'avvio della ripresa, ridotta in tutti i settori, condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +9,8%; per le costruzioni, la tendenza positiva riprenderà con maggior vigore (+13,9%), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi e nel 2021 la ripresa sarà decisamente più ridotta e lenta (+4,0%), la più contenuta rispetto agli altri due macrosettori, data la maggiore difficoltà derivata dalle conseguenze della pandemia nella prima parte dell'anno. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito, mentre altri hanno sofferto duramente.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori,

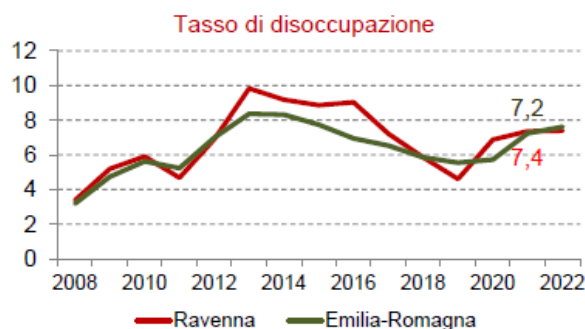
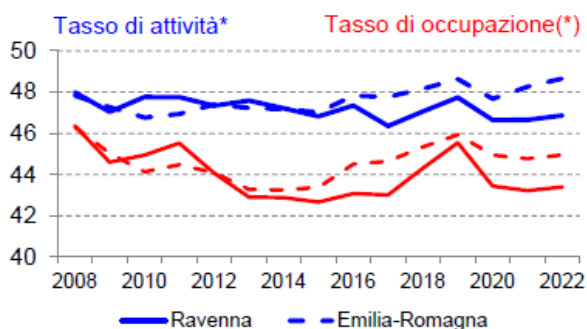
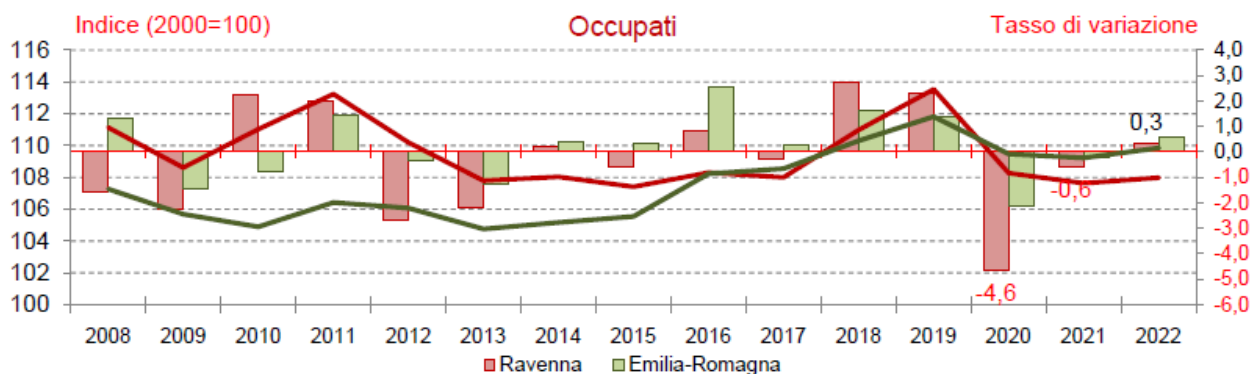


L'andamento regionale mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma una maggiore capacità riprendersi attesa. La discesa attesa del valore aggiunto per il 2020 si attesta al -8,7% (-8,6% per l'Italia).

Nel dettaglio della regione Emilia-Romagna, gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta del -10,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020; nel 2021, l'avvio della ripresa condurrà a una crescita del +9,3%. Appare decisamente più contenuta la perdita del valore aggiunto delle costruzioni rilevata lo scorso anno che dovrebbe arrivare al -5,3%. Quest'anno la tendenza positiva riprenderà con una velocità a due cifre (+11,6%), grazie anche alle varie misure di incentivazione adottate dal Governo.

Gli effetti negativi dello shock della pandemia si faranno sentire di più nel settore dei servizi. Il valore aggiunto dovrebbe avere subito una riduzione sensibile (-8,4%) nel 2020. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente solo parziale (+3,8%), anche in questo caso la più contenuta rispetto agli altri settori, data le ben note maggiori difficoltà dovute a limitazioni di attività, nonché chiusure totali per alcuni comparti, continuate anche all'inizio dell'anno.

Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Aprile 2021)



Per quanto riguarda le *esportazioni*, nel 2020 la caduta del commercio mondiale (-6,9%), accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione globale della pandemia, ha avuto gravi riflessi sull'export provinciale (circa -13%, rispetto al 2019) e l'analisi territoriale del commercio con l'estero mostra performance negative per la maggior parte delle province italiane; secondo le previsioni di Prometeia, le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021 in regione e nel resto del Paese (+12,7% in Emilia-Romagna e +12% mediamente in Italia), ma non nella provincia di Ravenna per le quali ci si attende un altro segno meno (-4,2%), frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale per le imprese ravennati. Ovviamente, molto dipenderà da come evolverà l'emergenza sanitaria.

Passando al *mercato del lavoro*, come ci si aspettava, le stime propendono verso proiezioni negative; dopo il 2020, in cui gli effetti della pandemia hanno condotto ad una sensibile riduzione delle forze-lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori meno tutelati (donne, contratti a termine, giovani, ecc...), a cui si associa un aumento della disoccupazione, nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione.

Nel dettaglio, nel 2021 i flussi in uscita non si fermano e le forze di lavoro continueranno a decrescere leggermente (-0,1%). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, sceso al 46,6 nel 2020 (47,7 nel 2019), tale rimarrà anche nel 2021.

La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori meno tutelati e con effetti protratti nel tempo; lo scorso anno l'occupazione si è ridotta del

-4,6% e la diminuzione è stata relativamente peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-2,1%), sia rispetto a quella nazionale (-2%). La tendenza negativa proseguirà, ma decisamente più contenuta nel 2021 e farà registrare un calo dell'occupazione ravennate del -0,6%. Il tasso di occupazione si è ridotto nel 2020 (a 43,4% dal 45,5% del 2019) e si ridurrà ancora leggermente nel 2021 al 43,2%.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018, in provincia di Ravenna lo scorso anno è risalito bruscamente al 6,9%, nonostante le misure di sostegno all'occupazione. In Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 5,7% del 2020, mentre in Italia scende dal 10% al 9,2%, e poi dovrebbe risalire al 10,2% quest'anno. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e le misure di sostegno all'occupazione dovranno contenere nel tempo e nel livello gli effetti sul tasso di disoccupazione provinciale che nel 2021 potrebbe salire ancora, arrivando al 7,4% (7,2% in Emilia-Romagna).

Infine, il reddito disponibile delle famiglie nel 2020 dovrebbe subire un calo (-2,8% annuo), a fronte dell'incremento stimato invece per l'anno in corso (+4,9%).

Dalle previsioni di Prometeia, appare evidente lo shock causato dalla pandemia, anche se prospettano per il 2020 una recessione un po' meno acuta rispetto alla versione precedente e propone una ripresa parziale leggermente più sostenuta per il 2021.

Il rischio contagio però continuerà a pesare in attesa del proseguimento delle campagne vaccinali, non prive di ostacoli, per estendere la protezione della popolazione il più possibile: saranno quindi cruciali, anche per le future proiezioni economiche, l'evoluzione dell'emergenza sanitaria, i tempi per la disponibilità e la distribuzione di cure e vaccini sicuri e la copertura della maggior parte della popolazione per l'immunità; nonché la capacità di politiche fiscali e monetarie e la sensibilità sovranazionale per fronteggiare una recessione senza precedenti.

Il miglioramento o peggioramento degli scenari economici dipenderà da come evolverà la terza ondata della pandemia, tutt'ora in corso, sperando di evitarne una successiva e dalle misure e restrizioni adottate per il suo eventuale contenimento.

Scenari 2020 e 2021 Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Aprile 2021)

ITALIA	2020	2021
Valore aggiunto	-8,6%	4,7%
Export	-9,3%	12,0%
Occupazione	-2,0%	-0,7%
Tasso disoccupazione	9,2%	10,7%

EMILIA-ROMAGNA	2020	2021
Valore aggiunto	-8,7%	5,5%
Export	-7,7%	12,7%
Occupazione	-2,1%	-0,2%
Tasso disoccupazione	5,7%	7,2%

RAVENNA	2020	2021
Valore aggiunto	-7,7%	5,4%
Export	-12,7%	-4,2%
Occupazione	-4,6%	-0,6%
Tasso disoccupazione	6,9	7,4

Appendice statistica

Classifica delle provincie italiane per valore aggiunto per abitante (valori correnti) ANNO 2021

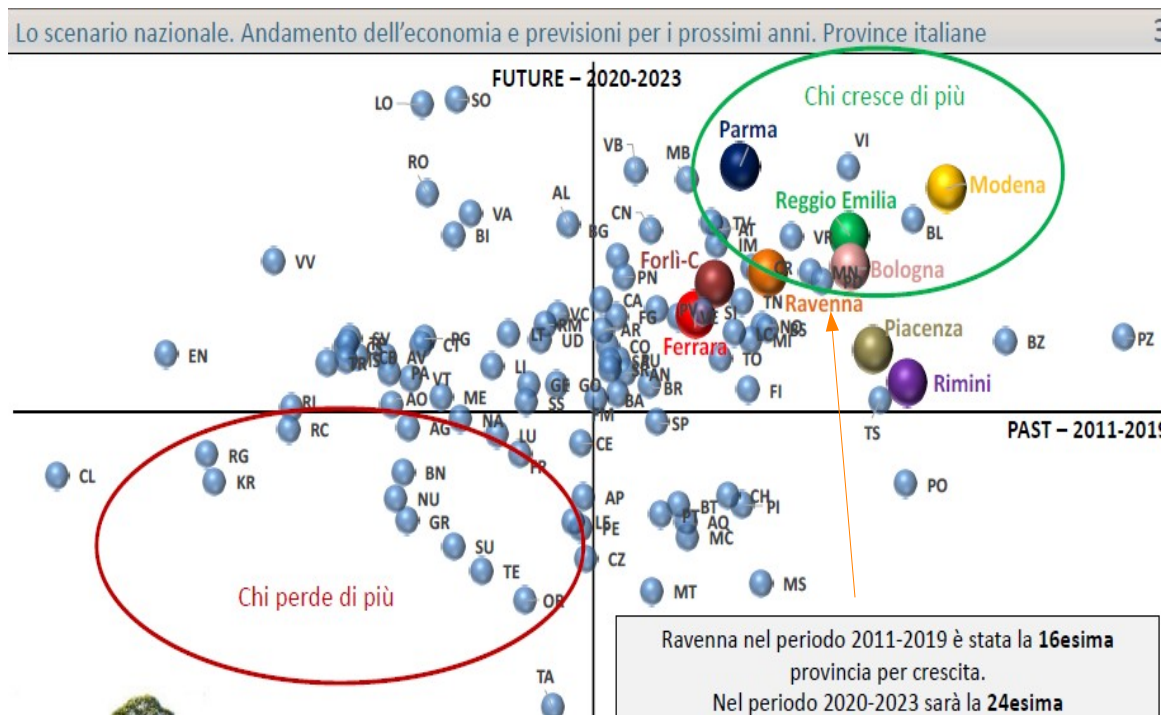
Posizione	Provincia	Valore aggiunto per abitante	Indice (Italia=100)
1	Milano		
2	Bolzano		
3	Bologna	37.074	139,1
4	Modena	35.956	134,9
5	Firenze		
6	Parma	34.779	130,5
7	Roma		
8	Aosta		
9	Trento		
10	Reggio Emilia	33.602	126,0
20	Forlì-Cesena	29.882	112,1
24	Ravenna	29.769	111,7
25	Piacenza	29.577	110,9
41	Rimini	26.542	99,6
51	Ferrara	25.000	93,8

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

Classifica delle provincie italiane per valore aggiunto per abitante (valori correnti) ANNO 2020

Posizione	Provincia	Valore aggiunto per abitante	Indice (Italia=100)
1	Milano		
2	Bolzano		
3	Bologna	34.916	139,3
4	Modena	33.277	132,7
5	Roma		
6	Firenze		
7	Parma	32.521	129,7
8	Aosta		
9	Trento		
10	Reggio Emilia	31.184	124,4
20	Forlì-Cesena	28.052	111,9
24	Ravenna	27.845	111,1
25	Piacenza	27.723	110,6
40	Rimini	25.054	99,9
51	Ferrara	23.407	93,4

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna